

Cronaca

cronaca.mn@gazzettadimantova.it

tel. 0376.303202

La giornata mondiale

I medici di base: «Pochi e con troppa burocrazia»

• Lo sfogo della categoria: «Ottanta in meno e oberati di scartoffie che portano via ore alle visite»

ROBERTO BO

Meno burocrazia e più tempo per la cura. A chiederlo sono i pazienti dei medici di medicina generale. Il 77% desidera che il medico di famiglia sia punto di riferimento principale per la gestione della sua salute. Sette su dieci ne danno un giudizio positivo, il 38% ottimo. È quanto emerge dal sondaggio condotto da Ipsos e reso noto dalla Federazione italiana dei medici di famiglia (Fimmg).

La giornata mondiale

Domenica ricorre la giornata mondiale del medico di famiglia e la Fimmg di Mantova ha allestito un gazebo a Volta Mantovana in piazza XX Settembre dalle 10 alle 12. Una buona occasione per spiegare alla cittadinanza luci e ombre di una professione che, pur incontrando ancora il favore dell'utenza, mostra da tempo alcune criticità che contribuiscono ad allontanare le giovani generazioni di camici bianchi dall'aprire un ambulatorio.

Troppe scartoffie

«E così, tutto vero - sottolinea la dottoressa Dorian Bertazzo, medico di famiglia e segretario provinciale Fimmg, oltre che segretario amministrativo Fimmg Lombardia - oggi, come del resto ieri,



Ambulatorio Un medico di medicina generale

i problemi principali sono la troppa burocrazia che toglie ore all'assistenza, la carenza di medici sul territorio e i tanti pazienti che ognuno di noi deve gestire. Molti di noi ne hanno 1.750, quando il tetto sarebbe 1.500. Anche se, è giusto dirlo, all'estero ci sono medici che hanno addirittura cinquemila pazienti, ma nelle forme associate hanno tanto personale di studio. Un quarto problema è l'impegno, e che ci crediate o no la nostra non è un'attività che ti prende solo mezza giornata. Io, ad esempio, lavoro anche dieci ore al giorno e per colpa della burocrazia a volte vado in ambulatorio anche al sabato pomeriggio e alla domenica. Guardi, mediamente si va da un'ora a due ore al giorno solo per le pratiche. Un esempio: stamattina una mia paziente si presenta in ambulatorio per una pratica Inail, un certificato informati per un incidente che ha avuto mentre andava a scu-

La segretaria provinciale
«I giovani scelgono l'ospedale: solo tra una decina d'anni le nuove leve colmeranno il deficit di chi va in pensione»

la. Bene, il portale non mi riconosce e il sistema mi blocca, non va avanti. Ci abbiamo provato e riprovato e alla fine l'ho rimandata indietro. Ci riproverò nel pomeriggio».

Nel Mantovano mancano circa 80 medici di medicina generale e tra uscite e nuovi ingressi i numeri sono gli stessi da anni.

Pochi medici

«Dovremmo essere poco più di trecento e siamo 230 e con un'ottantina in meno rispetto agli standard di Regione Lombardia le difficoltà si vedono anche nell'allungamen-

to dei tempi di prestazione. Del resto, scusate, ma se io medico devo prendere in carico nuovi pazienti che non conosco è chiaro che durante le prime visite devo visitarli in maniera scrupolosa. E per di più parliamo nella maggior parte dei casi di pazienti anziani, pluripatologici e con problemi di deambulazione». Più pazienti, stipendio più alto? «Non è così, perché il nostro stipendio decresce con l'aumento dei pazienti. I primi cinquecento vengono pagati bene, ma poi man mano che aumentano si va a scalare».

Il ricambio non c'è

L'ambulatorio non attira e i nuovi medici preferiscono l'ospedale. «I giovani medici mirano, senza rendersene conto, all'assunzione perché sono convinti di avere più tutele e che in ospedale ci siano meno problemi. Non è così, tanto che oggi al primo anno al corso di specializzazione abbiamo medici che scappano dall'ospedale».

La previsione

«Stiamo arrancando - continua Bertazzo - per cercare di coprire i buchi ma non ci si riesce. E sarà così ancora per i prossimi dieci-quindici anni, quando la gobba pensionistica inizierà a calare e i medici che andranno in pensione saranno meno e quindi sostituiti dai giovani».

Visite solo su appuntamento

«Molti pazienti criticano questo modello organizzativo, ma confermo che in questo modo riusciamo a vedere più pazienti rispetto a quando fuori c'era la fila. Il medico di famiglia, del resto, non deve sostituire il pronto soccorso».

Il sondaggio



Dirigente Dorian Bertazzo, segretaria provinciale Fimmg

I voti ai dottori: due terzi dei pazienti ha ancora fiducia

• Ma uno su quattro ritiene che il proprio medico svolga prevalentemente un ruolo amministrativo

Secondo il 26% dei cittadini intervistati, oggi i medici di famiglia svolgono prevalentemente una funzione burocratica e sono spesso, troppo, alle prese con funzioni amministrative o peggio ancora rappresentano una figura utile solo a prescrivere esami di approfondimento e specialisti. Per il 25% è una figura utile soprattutto a individuare esami di approfondimento e specialisti ma il 38% ne dà un giudizio buono o addirittura ottimo.

Questo tipo di ruolo non è però quello che i cittadini vogliono: per ben il 77% degli intervistati il medico di famiglia deve essere il punto di riferimento principale per la salute attraverso una presa in carico che va oltre la singola consulenza o prestazione.

Questo dato è omogeneo in tutto il Paese, a prescindere dai contesti urbani o suburbani, dal livello di istruzione, dal reddito e dalla professione esercita-

ta. Varia invece per le fasce di età più giovanili, dove supera di poco il 50%, mentre addirittura l'85% degli ultra 60enni conferma la necessità di un medico di fiducia come riferimento per le proprie patologie.

Altere dell'indagine anche una domanda sul servizio sanitario nazionale. E qui la percentuale dei soddisfatti cala drasticamente: solo il 45% dei cittadini giudica positivamente le prestazioni offerte dal servizio sanitario nazionale e solo il 19% in particolare ne dà una valutazione buona o ottima.

«Il sondaggio di Ipsos conferma che il rapporto di fiducia tra medico e paziente è lo strumento fondamentale per costruire relazioni di cura efficaci - commenta Silvestro Scotti, segretario nazionale della Fimmg - il fatto che gli stessi cittadini che vedono il loro medico alle prese con beghe amministrative o come meri trascrittori di esami e visite specialistiche abbiano ben chiaro quale deve essere il nostro ruolo, significa che i cittadini chiedono per il proprio medico meno burocrazia e più tempo di cura».